

# «Inghilterra, droghe e alcool»: Battiston racconta i due Churchill

**P**er Giuseppe Battiston portare Churchill in scena «è un atto politico, ma non fazioso.

Il teatro è specchio della realtà e deve mostrarne i limiti e i problemi. Oggi ne abbiamo molti e la figura dello statista inglese, con la sua visione lucida della società, può esserci di aiuto». Prodotto da Marco Balsamo, l'attore friulano debutta stasera al Nuovo con «Winston vs Churchill», drammaturgia di Carlo G. Gabardini, diretto da Paola Rota. Con lui in scena è Maria Roveran.

«Non faccio una lezione di storia», spiega Battiston, «ma un invito a ragionare sul significato della politica. Perciò, immagino un Churchill anziano che si confronta con la sua giovane infermiera. I due sono, a turno, vittima e carceriera l'uno dell'altra». Il titolo fa presagire lo sdoppia-

mento del personaggio nell'uomo privato e in quello pubblico. Cominciamo da quest'ultimo.

A stupire - insiste l'attore - è la sua capacità di immaginare e preparare il futuro. Churchill visse in un'epoca assai più complessa della nostra. Non fu un santo, ma i politici non devono esserlo. Devono, invece, riuscire a comprendere la società e a rappresentarla. E Churchill statista ci riuscì, catalizzando l'attenzione di chiunque, facendo ragionare perfino dittatori come Stalin, calandosi nelle situazioni più angosciose, analizzandole e risolvendole, nutrendo anche i momenti più tormentati con una sagace, a volte velenosa ironia». E Churchill uomo? «Lo spettacolo mostra tutta la sua fragilità. Il suo mostro era la depressione, che combatteva con le droghe e l'alcol. Era un soldato e, co-

me i soldati in guerra, faceva uso di metanfetamine, il Pervitin. Leggenda vuole che in vita abbia bevuto 60 mila bottiglie di champagne; ma amava il rum, il gin e il cognac; soprattutto quello armeno, l'Aravat, che conobbe durante il meeting di Yalta; infine il fumo, l'immancabile sigaro. Ed è curioso come un uomo tanto dipendente, abbia coltivato un'assoluta indipendenza di pensiero».

I.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL TEATRO NUOVO  
«NON UNA LEZIONE  
DI STORIA  
MA UN INVITO  
A RAGIONARE  
SULLA POLITICA:  
UNO STATISTA  
NON È UN SANTO»**



Peso:13%